

IL COMMENTO

Il sistema degli incentivi va rivisto serve una pianificazione più lunga

Il recente e inaspettato Decreto Ministeriale che ha cancellato la cessione del credito per tutti i bonus edilizi ha gettato nel panico l'intero

GIUSEPPE FERRO*



comparto delle costruzioni. Certamente la rapidità di emissione, la coincidenza temporale post-elettorale e la contemporaneità con il Decreto per accelerare i lavori connessi al PNRR non appaiono del tutto casuali.

A fine 2022 la spesa totale legata al "110%" è stata pari a circa 68 Meuro, con un valore della produzione totale attivata pari a 131 Meuro, di cui 90 nella filiera delle costruzioni e dei servizi tecnici connessi e 41 in altri settori del sistema economico legati all'indotto. L'occupazione diretta nella filiera dell'edilizia e dei servizi tecnici ha coinvolto circa 662 mila occupati e circa 360 mila nell'indotto per un totale superiore al milione di occupati. Il tutto ha generato circa 26 Meuro di gettito fiscale che ovviamente lo Stato ha incassato subito e che va sottratto ai 68 Meuro che viceversa avrà di minor gettito fiscale per i prossimi quattro anni. Quindi al momento il saldo per lo Stato è addirittura positivo a fronte di un investimento di circa 10 Meuro per anno. Tale spesa, soprattutto se confrontata con altri incentivi previsti, risulta del tutto sostenibile, Keynesianamente parlando, avendo contribuito fortemente all'aumento del PIL degli ultimi due anni.

Se, da un lato, il superbondus ha fatto ripartire l'agonizzante settore delle costruzioni e ha migliorato un patrimonio edilizio con molte criticità, dall'altro, ha evidenziato problematiche legate alle scadenze molto ravvicinate, che hanno comportato una rincorsa forsennata ai materiali e provocato un incremento dei prezzi incontrollato, e alla continua incertezza del quadro normativo, che ha obbligato i professionisti a un ripetuto e snervante adattamento.

E, ancora, i tagli di acquisi-

zione del credito da parte delle banche dalla seconda metà del 2022 che hanno bloccato molti cantieri e stanno mettendo a dura prova tutta la filiera, professionisti compresi, che rischiano di non vedere riconosciuti i propri onorari: ci si augura che la cancellazione della cessione del credito per i lavori non ancora avviati possa quantomeno risolvere le problematiche pregresse riaccendendo l'acquisizione da parte delle banche del credito esistente anche a valle dell'eliminazione del rischio legato a eventuali frodi.

Il sistema degli incentivi edilizi in ogni caso dovrà essere oggetto di future riflessioni e approfondimenti analizzando i risultati positivi e i traguardi raggiunti. Con il completamento delle opere di risanamento energetico si è ottenuto in due anni una riduzione di quasi un miliardo di metri cubi di gas pari al 31% del risparmio di gas che dovrà essere conseguito in Italia in ambito residenziale nella stagione invernale 2022-23.

Il futuro e auspicabile nuovo incentivo (certamente con una percentuale di riduzione rimodulata e, in molti casi, inferiore al 110) dovrà necessariamente mostrare una pianificazione di lungo periodo per permettere agli operatori economici (imprese e professionisti) di poter programmare il proprio futuro con una certa tranquillità. Ciò permetterebbe anche un'adeguata formazione del personale (molto carente oggi) sinonimo di miglioramenti della qualità realizzativa e, soprattutto, di maggiore sicurezza nei cantieri. Infine, andando anche incontro alle richieste della Comunità Europea, si dovranno concentrare le risorse su obiettivi precisi, ad esempio privilegiando gli edifici in classe energetica più bassa e con problematiche strutturali più evidenti. —

*Presidente Ordine degli ingegneri